

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Ma che malia possiedono dunque questi « scarponi », che tutti li vogliono e nessuno vuol lasciarseli scappare?

— Siamo simpatici, diciamo pure, visto che siamo fra noi.

— D'accordo — dice il nostro consocio Bonomi. — Ma con questi trasferimenti degli Alpini mi sto tirando addosso un bel sacco di « grane »!

— D'accordo, anche noi. Ma per quanto ci rendiamo conto delle necessità imposte dalla nuova frontiera, consiglieremmo di trovare una benigna formula conciliativa che valga a coniugare il sentimento alla ragione.

Non è facile trovarla; ma la si deve escogitare.

ALLE SEZIONI.

La nostra Redazione prega vivamente gli amici Segretari delle Sezioni di inviare i comunicati destinati alla pubblicazione non più tardi del 10 e del 25 di ogni mese.

La precisione è la madre delle virtù e la zia dell'ordine!

CHI NON E' ANALFABETA FAC- CIA UN PASSO AVANTI!

Gli « scritturali » del nostro giornale si sono messi a rapporto, all'Assemblea, ed hanno esortato le loro amantissimi. Essi chiedono collaboratori. Chiedono che i consoci diano loro la suprema consolazione di cestinare di quando in quando un mano-

scritto, o di pubblicarne qualche altro, invece di essere costretti a scrivere da soli L'Alpino da capo a fondo.

E accontentateli, corpo d'una pipa! UNA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI.

Nella mattinata di domenica, 9 corr. alla sede dell'A. N. A. in Milano si riunirono i presidenti delle Sezioni di Verona, Genova, Brescia, Como, Verbano, i rappresentanti delle Sezioni di Torino, Trento, Udine e dei Gruppi di Blevio e Breno, con i membri della Presidenza dell'Associazione.

Scopo della riunione era quello di discutere e determinare in precedenza dell'Assemblea le direttive generali del sodalizio e l'orientamento futuro.

Dopo che il presidente Andreoletti ebbe data notizia delle risultanze finanziarie della gestione 1920 ed ebbe esposto per sommi capi i punti essenziali della relazione morale, la discussione procedette serrata ed interessante con la partecipazione di tutti i convenuti.

Le decisioni più importanti, prese all'unanimità, furono le seguenti: a) I Gruppi più numerosi di Soci collettivi è opportuno assumano la denominazione di sottosezioni; b) Le sottosezioni ed i Gruppi dovranno dipendere dalle Sezioni della rispettiva circoscrizione territoriale, con le quali dovranno corrispondere; c) Ogni Sezione darà ai rispettivi Gruppi, tutti

quegli appoggi materiali e morali, che sono richiesti dal bisogno e dall'opportunità locale, ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione favorirà con ogni mezzo tale collaborazione; d) La Presidenza dell'Associazione entro febbraio convocherà nuovamente i Presidenti delle Sezioni per sottoporre loro il progetto di costituire a lato del C. D. com'è attualmente funzionante, un Ente deliberativo formato dai Presidenti delle Sezioni stesse, così che sia possibile la partecipazione alla vita sociale degli esponenti dei soci lontani dalla Sede. Naturalmente la ratifica di tali trasformazioni e modificazioni è devoluta all'Assemblea dei Soci.

I Presidenti ed i rappresentanti tennero a far notare che le proposte avanzate, accettate con pieno gradimento dalla Presidenza dell'Associazione, non volevano significare menomamente sfiducia nella stessa, bensì tendevano a introdurre un miglioramento tecnico al funzionamento del sodalizio; presero occasione, anzi, per manifestare al C. D. il pieno gradimento per l'opera faticosa ed assidua sinora esplicata per il raggiungimento dei fini sociali.

Numerose altre questioni di dettaglio vennero esaminate, ed in ognuna di esse si manifestò la completa, so- da armonia che regna fra le sparse membra dell'A. N. A. Tutte le deliberazioni furono prese all'unanimità.

Dopo il proficuo lavoro, protrat-

tosì per oltre due ore, i convenuti si riunirono ad una simpatica colazione, improntata alla più schietta cordialità.

INDIPENDENTE DEI LICI, giornale resp.

UNIONE TIPOGRAFICA

Milano - Corso Romana, 88



Società Italo Americana per il Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO	
Potenzialità dei grandi Stabilimenti esteri:	
Venezia Tonn.	13.400
Savona »	17.880
Portici »	10.995
Messina »	8.600
Monopoli »	13.930
Livorno »	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)
Agenzie proprie in Ancona, Bari, Boignia, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia
DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montebelluna, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

LIFT

CREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
VERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:

MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

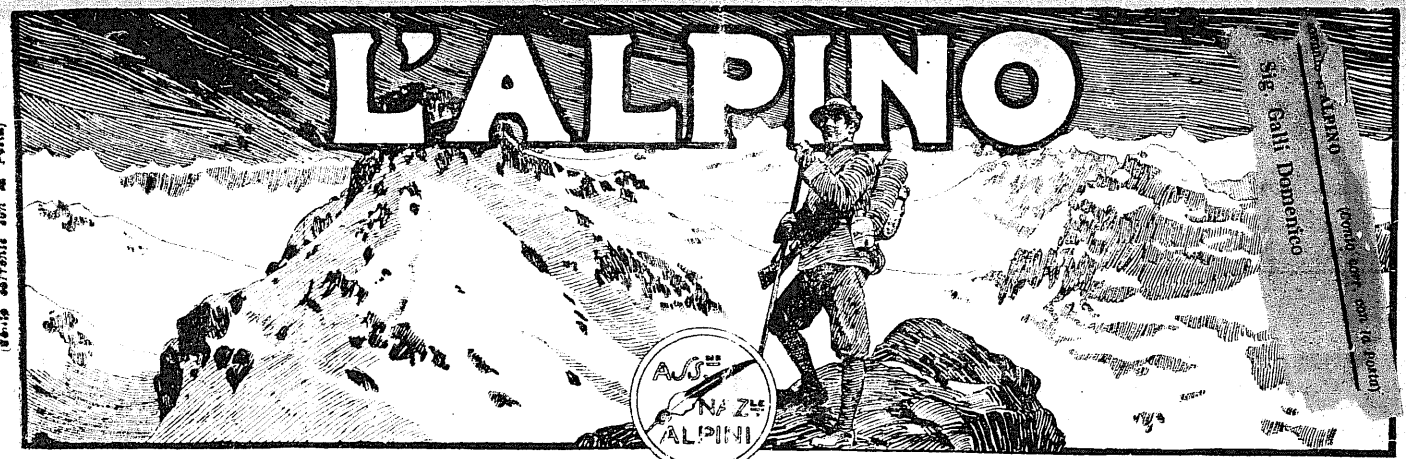
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



L'ALPINO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostentore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Le vittorie dell'A. N. A.

La vivace, ostinata campagna che l'A.N.A. ha condotto dall'armistizio in poi per ottenere un rapido e razionale riordinamento del Corpo degli Alpini sta dando i suoi frutti.

Sappiamo quello che diciamo. Ancora nell'ultimo numero de l'Alpino scrivevamo impazienti e accigliati: « Che cosa si aspetta? »

Oggi non più. Oggi possiamo considerare con soddisfazione i primi risultati di un'infaticabile apostolato condotto con fede e decisione.

I Battaglioni del Corpo d'Armata di Torino sono già rientrati alle sedi. Quelli appartenenti ai Corpi d'Armata di Milano e Verona li seguiranno entro poche settimane. Abbiamo avuto in proposito sicuri affidamenti.

Di più non possiamo dire, per ovvie ragioni. Ma giudichino i consoci, anche da questi risultati, quanto efficace e benefica sia l'azione dell'A.N.A. in pro' dell'integrità morale e materiale delle Fiamme Verdi.

I nostri cugini

Il Generale F. Bertolini, comandante la III Divisione Alpina, ci scrive:
Treviso, 29 gennaio 1921
Sig. Presidente dell'A. N. A.
MILANO

Il programma e l'emblema della vostra e della nostra Associazione mi ha entusiasmato fin dal primo suo sorgere.

EVVIVA L'ALPINO.
Permettetemi però che venga a colmare una tenue lacuna del Vostro programma.

Vorrei che fra i soci fossero compresi anche gli Artiglieri da Montagna. Già io li chiamerei Artiglieri Alpini. E così, mi direte Voi, sono senz'altro compresi. Ma in attesa che il nome di Artiglieri Alpini venga a definire meglio quelli che ora si chiamano Artiglieri da Montagna ed appartengono ai tre reggimenti agli Alpini tutti ben noti e cari, accettateli senz'altro nell'associazione; ed accettino essi l'invito ch'io, vecchio Artiglieri da Montagna, faccio loro di aderire di cuore a questo nuovo legame di pace, e di unità sulla base che la guerra ha cementato in Eritrea, in Libia, ed in tutti i teatri d'operazione d'Italia.

Il Generale di Divisione
Comandante
F. BERTOLINI

La lettura di questo nobile appello ai sentimenti di fraternità che hanno sempre legato Alpini e Artiglieri da Montagna ci ha commossi. Chi ce lo rivolge è uno fra i più gloriosi veterani della « Montagna », che nella superba specialità ha percorso tutta la carriera, da sottotenente a generale.

E appunto per la personalità stessa di chi si è rivolto a noi, l'A. N. A. coglie lietamente l'occasione per trattare esaurientemente una questione che da molto tempo giace fra le « pratiche in sospeso » dell'organizzazione verde, e che molti — Alpini e Artiglieri da Montagna — desiderano da tempo venga discussa e chiarita.

Poiché l'argomento che opportunamente il Generale Bertolini ha posto sul tappeto non è nuovo.

I pionieri dell'A. N. A. ricordano che sino dalle prime modestissime riunioni, dalle quali sorse questo nostro potente organismo, venne affacciata da taluni — Alpini e Artiglieri — la proposta di fondare un sodalizio che raggruppasse gli uni e gli altri.

La questione venne fin d'allora seriamente e lungamente discussa, e i fondatori del sodalizio alla quasi unanimità deliberarono di mantenere all'A. N. A. una tonalità di assolutamente — come dire? — « verde ». Ricorderanno pure che nella stessa riunione costitutiva dell'A. N. A. essendosi affacciata la questione, si proponeva agli Artiglieri da Montagna « nascita contemporanea ». Accanto all'A. N. A., coinvolto nel medesimo slancio entusiastico, avrebbe dovuto sorgere un sodalizio che raggruppasse gli Artiglieri.

Ricordiamo ancora che nella prima Assemblea dell'A. N. A. la proposta fu nuovamente presentata e, questa volta, respinta all'unanimità.

Le ragioni? Molte. Ma anzitutto è bene notare che tutte sono prive (già dirlo!) da qualsiasi malinteso spirito di Corpo o da qualsiasi rivalità ombrosa. No. Noi partiamo dal concetto di accentrare ogni nostra attività nell'organizzazione di un elemento già spaventosamente numeroso qual è quello degli Alpini, e ripetiamo quindi che l'ampliamento del campo d'azione possa costituire un errore di sistema veramente pernicioso.

Il compito che l'A. N. A. si è assunto è, a pensarci bene, immenso. Perché dovremmo renderlo più difficile e complicato? Ogni qualvolta (e sovente ci accade e ci accade) i cugini della « Montagna » si rivolsero a noi chiedendoci di essere accolti nelle nostre file, noi esponenti loro queste ragioni; ed essi ne furono persuasi.

E ogni volta noi proponemmo loro di aiutarli con tutte le nostre forze morali e materiali, che non sono di sprezzabili, e con tutta la nostra esperienza per far sorgere accanto all'A. N. A., già matura e salda, una vigorosa sorella, una A. N. A. M. che si foggia sulle stesse nostre direttive e che proceda di pari passo con noi, con una perfetta identità di scopi e di metodi così come l'anima

degli Alpini e quella degli Artiglieri da Montagna si assomigliano e si integrano.

La Serle dell'A. N. A. e tutte le Sezioni e tutti i Gruppi sono pronti a prestare il più valido e volontoso aiuto per quest'opera fraterna. I nostri locali, le nostre « scartoffie », la nostra stessa prestazione personale sarà data ai fratelli dell'Artiglieria da Montagna per quest'opera bella e utile.

Noi Alpini siamo troppo innamorati di questa nostra A. N. A., ne sentiamo troppo l'utilità e la bellezza spirituale per non sentire il desiderio che anche coloro che sono più vicini al nostro cuore e al nostro spirito fra i compagni d'arme, gli Artiglieri da Montagna, si creino una loro famiglia simile alla nostra.

Si facciano avanti i volontari! Mani fraterne si tendono verso di loro, pronte all'aiuto.

Il Generale Bertolini, che è « nostro », si faccia iniziatore di questa bella impresa.

Al primo appello, noi Alpini risponderemo, come sempre quando vi è qualche cosa di buono da fare: — « Pronti! » —

A Cortina d'Ampezzo e sulle Tofane centinaia di Alpini convergono la prossima estate per il Congresso dell'A. N. A.

Potremo in quei giorni salutare la costituzione ufficiale del nuovo sodalizio « cugino » con la più frenetica delle acclamazioni?

MASSIME E PENSIERI

Quando Bogiantini avrà instaurato lo « skarponismo » e creato i « Soviet » verdi, ordinerà: — « Chi non è Alpino non beve ». E sarà un gran bel giorno!

Fra gli Alpini non esistono individui buoni o cattivi; esistono soltanto Alpini degni o indegni di portare le fiamme verdi.

Quando piove il vero Alpino dice: — « Meno male che non si crepa dal caldo! ». Quando il sole gli spacca il cranio, il vero Alpino dice: — « Meno male che non si marcisce nell'acqua! ».

Non sputate, Alpini! Prima di tutto perché non è educazione, e poi perché buttereste via inutilmente del sugo di cicca. Il vero Alpino è economo.

Gli Alpini di ieri e di domani

Un valoroso comandante di Truppe Alpine mi diceva giorni or sono: — Purtroppo gli Alpini d'oggi non sono più quelli d'un tempo.

E' esatto quanto quel Comandante asseriva dei nostri Alpini? Non lo credo!

La passione in noi profonda per l'Alpino tende ad esaltare forse un po' troppo le qualità sue, giammai a sminuirle. Per questo non poteva essere perfettamente vero quanto si fermava quel Comandante.

La questione è sottile, psicologicamente ardua nel suo insieme e non può che appassionare fortemente.

Per questo dobbiamo affrontare nella sua cruda verità.

Il tempo, la civiltà, la guerra, possono aver modificato il soldato d'Italia nelle sue qualità fisiche e morali, ma l'Alpino, a mio parere, esce dalla campagna intatto nelle sue doti caratteristiche d'uomo e di soldato, nella sua esterionità, nella sua mentalità.

Il turbine della guerra ha squassato le sue case, ha distrutto il frutto di anni e anni del suo lavoro. Il soffio della civiltà è passato attraverso i suoi campi, sotto forme di mille ordigni e gli ha distrutto ogni cosa. Il nostro Alpino ha vissuto la vita di ignorate città mentre la sua famiglia lacera e scalza è passata fra la massa di gaudenti delle retrovie, fra le dame impellicciate e gli uomini avidi e vili che vegetavano sul carnaio della guerra.

La mamma sua, le sorelle, i piccoli fratelli, hanno conosciuto la fame, hanno subito ogni avvilimento, e hanno mendicato il lavoro per vivere. Cessato il rombo del cannone, placato ogni furore, essi sono tornati fra le rovine ancora fumanti delle loro case, fra i boschi devastati, fra le rocce scheggiate dai proiettili.

Credete che il figlio della montagna risenta oggi gli effetti deleteri di quel turbine violento? Incredibile, eppure egli non ne risente nell'animo suo pacato.

Una calma coscienza della propria forza, una convinzione profonda della bellezza della propria vita, fra l'eterna poesia della montagna, tiene così fortemente l'anima di quei figlioli, nella nuova aurora di pace, da averli resi anzi, io credo, molto più migliori di quelli d'un tempo.

Come un uomo abituato alla lotta giornaliera sente il desiderio, alla fine di una giornata di lavoro, di riposare il proprio spirito, di ricreare il proprio animo nell'arte, così l'uomo della montagna sente oggi il desiderio acuto di rivivere la pace dei suoi monti, di goderne gelosamente ogni meraviglia, di vivere la sua vita, la vita bella d'un tempo!

Chi ha l'onore di comandarlo, chi

ne segue giornalmente l'istruzione, chi gli parla, oggi, del sangue versato dai suoi fratelli, chi gli ricorda il dolore delle madri, che piangono, ancora i loro cari Alpinotti, caduti per quella grande cosa che è la Patria vede sgorgare dagli occhi loro lacrime e lacrime!

Non è insensibile e selvaggio l'Alpino dell'oggi. Egli ricorda e freme.

Non è né inconsciamente tenace né irriducibile. Egli è più malleabile e disciplinato, egli ragiona di più, egli sfrutta maggiormente le proprie qua-

artistica, esciranno le masse dei giganti della montagna nel futuro.

E' dunque l'artefice che occorre sia sommo nello scolpire, nel creare, nel trasfondere quello spirito che animò gli Alpini del passato per ottenere miracoli nell'avvenire.

All'artefice soprattutto deve rivolgersi l'attenzione dei Capi dell'Esercito.

Sono i giovani Ufficiali Alpini dell'oggi all'altezza di questo compito? Non lo credo! e sono in ciò d'accordo col nostro giornale.

LE CANZONI DELL'A.N.A.

Fiamme verdi

Parole alpine dedicate a tutti gli Alpini dell'A.N.A. da un fedelissimo della « penna », (cantabili sulla musica e sul ritornello di « Giovinezza, giovinezza... »).

I.
Adunata, o forti Alpini!
la montagna a sé ci vuole:
chiaman gli echi, attende il sole
il nosse nostro « hurrà »!

Su la roccia che risuona
calmo ascende il passo ardito;
solo squilla sul granito
lo scarpone de l'Alpino!
Giovinezza, giovinezza ecc.

II.
Su le vette, tra le nubi
su le creste inesplorate,
de le nevi immacolate
splende intorno la maestà;
sul silenzio prodigioso
che sa l'aquila soltanto,
fiero scatta il vostro canto
saldi figli del valor.

III.
Se ci coglie la tempesta
tra le gole tenebrose,
se tra raffiche furiose
gelo e neve in ridda van,
se sul turbine che accieca
tremila il cuore de l'Alpino,
stretti tutti ad un destino
in cordata avvinti andiam!

IV.
Per la china che precipita
tra vertigini ghiacciate
per le nevi sconfinite
scivolando va lo ski;

lità, e che gli si sono aperti gli occhi alla vita, perché lo si è reso più geloso e fiero della propria esistenza.

Tale è l'Alpino che oggi entra nei nostri Battaglioni.

Tale, è la materia prima (se così mi si permette definirla) che i nuovi Comandanti hanno il compito di plasmare nel modo migliore. Materia prima di ottima qualità, di qualità migliore di quella di un tempo. Occorre quindi che l'artefice cui è dato il compito di plasmarla abbia le qualità di quegli artefici sommi che crearono le masse di valorosi degli anni di guerra.

Da quest'opera patriottica, rude ed

Lungo il ciglio de gli abissi
tra le insidie del ghiacciaio,
penna al vento, cuor d'acciaio,
passa il vol de gli skiat!!

V.
Ne l'immensa nevicata
dormi, stanco, sul fucile;
sogna, Alpino, il tuo fienile:
la tua bella, il casolar;
sogna i pascoli e la malga,
la chiesetta montarina...
Mentre sogni, a te vicina
la valanga può piombar!

VI.
Quando l'ira del nemico
ci minaccia dai confini,
la trincea de gli Alpini
sul suo passo troverà!
Contro il fuoco e la mitraglia
stà la nostra baionetta;
l'arma fiera, benedetta,
petto a petto guizzerà!

VII.
Fiamme verdi, fiamme alpine,
benedette, insanguinate,
fiero simbolo voi siate
della più gagliarda età!
Verde vivido di vetta
verde folto di pineta
in te crede, balda e lieta
la più maschia gioventù.

FERNANDO VERNA
Alpino del « Vestone »

Mancano nella massa alpina degli ufficiali giovani, ogni passione fervida, ogni senso di poesia della vita alpina. Manca quello spirito di sacrificio, quel grado di rudezza pura, quella attività, quello slancio di dedizione, quella fierezza nel soffrire, che fu la grande dote degli Ufficiali che crearono le masse dei vecchi alpini.

Non si offendano i giovani Ufficiali. Non si offendano in specie coloro tra essi (e sono molti) che sanno di non esser toccati da queste mie osservazioni.

E' opera di bene quella che io mi propongo.

Troppo facile è in questo tempo

vestire l'uniforme dell'Alpino. Non si parla più di selezioni, di classifiche « ottime » per poter essere Ufficiali degli Alpini. Non si pensa a togliere dalle file Alpine quegli elementi che, pur avendo giovato in guerra, oggi non reggono al compito di educatori. Non si pensa ad elevarne il grado di cultura, non si pensa ad allettare con ogni mezzo i buoni e gli ottimi elementi affinché lascino le città per la montagna, onde contribuire alla grande opera di educazione delle nuove masse Alpine.

Questo è il problema vitale che deve oggi essere risolto per il bene dei nostri Alpini, questo il problema che deve animare la famiglia nostra, questa l'opera che attende mo dai Capi Supremi.

E' soltanto col miglioramento, con la cernita dei quadri, che i nostri Alpini riacquisteranno quella forma e quella sostanza che avevano nel passato.

Siano pur pochi quegli educatori ma siano buoni; questo importa.

Il nostro Alpino, non dimentichiamolo, vuole essere comandante. Riflettano i capi, riflettano i vecchi ed i nuovi Alpini su queste mie considerazioni e comprendano che gli Alpini del futuro potranno e dovranno essere belli come quelli di un tempo, forti e valorosi come quelli che bagnarono del loro sangue le rocce, le nevi, e i ghiacciai delle nostre Alpi. Soltanto allora il problema che ho prospettato sommanamente, sarà risolto in modo degno, nel nome e nell'interesse della PATRIA e delle fiamme verdi.

U. F.

Un Alpino romanziere

(ARNALDO CIPOLLA).

Non è il solo, non sarà l'ultimo. Gli Alpini sono gente capace di tutto. Ma Arnaldo Cipolla è uno di quegli Alpini che onorano le fiamme verdi, anche quando non le portano più. E' un uomo a sorpresa.

Giornalista fra i più noti ed apprezzati, spirito irrequieto di sottile indagatore e fantasioso creatore, Arnaldo Cipolla è, anche in questo, Alpino fino al midollo delle ossa.

Egli ha scritto un romanzo: *Lo Cometa sulla mummia*. Ma non è, naturalmente, un romanzo dei soliti. Bisognava essere Alpini per creare con tutta tranquillità un'audacia letteraria quale è quella che Cipolla ci offre: scrivere un romanzo che si svolge in Etiopia ed i cui protagonisti sono dei negri!

Forse appunto per ciò il romanzo, che attinge a fonti primordiali, dunque pure, raggiunge una meravigliosa potenza morale. Esso è tutto un palpito di umanità, e pure raggiunge un'altezza lirica travolgente.

Noi giudichiamo da Alpini, gente sana, equilibrata, che non ama droghe, e non siamo critici malati di prevenzioni o di deformanti ipersensibilità.

Perciò diciamo che questo è un bel libro.

La vita della nostra Associazione

LA SEZIONE CANAVESANA DELL'A. N. A.

Un'altra Sezione dell'A.N.A. è sorta!

Ivrea, la forte città Canavesana, terra di mirabili Alpini, ha voluto dar vita ad una forte Sezione del nostro sodalizio, la quale ha cominciato a funzionare dal 1.º Gennaio.

Ogni qualvolta in queste colonne noi dobbiamo dare notizia della nascita di un nuovo germoglio del nostro robustissimo tronco, sentiamo l'orgoglio di una vittoria!

E' vittorioso è veramente questo ramificarsi dell'A. N. A. per tutta Italia, questo attizzarsi di idealità e di entusiasmi nel culto delle Fiamme Verdi che avvampa ovunque i vecchi Alpini!

Alla Sezione Canavesana, sorta in una terra generosa ove lo spirito Alpino è ben vivo ed ha sempre alimentato solide virtù ed eroismi indimenticabili, tutte le Sezioni sorelle, tutti i Gruppi dell'A.N.A., inviano un entusiastico saluto fraterno.

Il Consiglio Direttivo della Sezione è così composto:

Presidenze: Col. Balocco cav. Pietro; Vice Presidente: Chiaretta Attilio; Consiglieri: Mellano cav. Celestino, Rosa Giuseppe, Crinella Pietro, Burzio Gino, Molinaro Domenico; Delegati: Vercellone cav. Severino, Reda Giovanni, Trompetto Carlo; Revisori: Rosa Vittorio, Toggia cav. Edoardo, Pietra cav. Giovanni; Scrutatori: Croce cav. Alessandro, Dalmasso cav. Carlo, Raiteri sig. Angelo.

IL RANCIO SPECIALE DEL «MONTE SUELLO».

Per la seconda volta i « Suellici » si sono adunati a Milano il 15 corr. per uno di quei « ranci speciali » che vanno diventando ormai una cara consuetudine annuale. I preserti all'appello erano oltre una trentina, giunti da ogni parte. Presenziavano due dei Comandanti di guerra del Battaglione: il Col. Parravicini e il Ten. Col. Locci.

L'allegria regnò sovrana durante la simpatica riunione, ispirata a schietta cordialità Alpina. Alle frutta il Colonn. Parravicini portò il saluto ai vecchi « Suellici » ai quali augurò di serbare intatto, attraverso le aspre vicende della vita, l'ardore di Patria che sempre li animò in guerra.

Il Cap. Rossi lesse le adesioni di molti che non poterono intervenire, ed a nome degli organizzatori offerse ai due colonnelli esemplari in oro della medaglia-ricordo del « Suello ». L'avv. Valente, un glorioso mutilato del « Suello », pronunciò ispirate parole di incitamento e di fede. Bisi, per l'A.N.A. portò il saluto della grande famiglia « verde » ai superstiti del « Suello ».

Le canzoni alpine furono cantate a tutto spiano, formidabilmente. Prima che la lieta riunione si sciogliesse pronunziò simpatiche parole di commiato il Ten. Col. Locci.

IL GRUPPO «BANNIO».

Domenica, 2 gennaio, si è riunito per la prima volta in Bannio il Gruppo di recente fondato.

E' stata la cerimonia di costituzione ufficiale, la prima affermazione di questa nuova raccolta di giovani e

nergie che si sono unite sotto la bandiera dell'A.N.A.

Vi intervennero tutti i soci e parecchi simpatizzanti i quali, udite le direttive e gli scopi dell'Associazione, hanno voluto immediatamente aderire alla grande famiglia verde.

Senza nessuna predisposizione, senza oratori né discorsi, per due ore durò la conversazione e la discussione amichevole su tutte le questioni che oggi animano ed interessano gli Alpini. In seguito, procedutosi alla nomina del Capo Gruppo unanimemente venne designato il socio Tranquillo Biondo.

Nella impossibilità di intervenire e farsi rappresentare all'assemblea generale dell'Associazione, i convenuti vollero preventivamente esprimere il loro voto di approvazione per tutto ciò che in essa si sarebbe discusso e deliberato, fiduciosi che col nuovo anno sociale nuove e geniali iniziative, specialmente riguardanti l'aiuto morale e materiale a coloro che tutto diedero senza nulla reclamare, siano intraprese e condotte con energia e costanza.

Agli amici del Gruppo «Bannio», i nostri vivi ringraziamenti ed insieme l'assicurazione del nostro cordiale appoggio alla soluzione di tutti i problemi che li interessano.

UN RANCIO SPECIALE DELLO «SPLUGA».

Un gruppo di Alpini del Battaglione « Monte Spluga » si è riunito domenica 9 corr. a fraterno banchetto a Lenno, sul lago di Como. Con poche parole l'amico l'orretta Luigi rievocò i tempi passati e gli amici caduti, portò il saluto agli assenti del Battaglione, che pur aderirono alla riunione, ricordò e si fece interprete — arbitrario ma fraterno — del saluto dell'A.N.A., per gli amici assenti di Milano e di Genova.

Il collega Nasazzi Mauro ebbe pure calde parole d'entusiasmo e di mesto ricordo per i caduti.

Un vivo ringraziamento va dato alle gentili signorine di Bellagio che vollero, con pensiero cortese, offrire l'alloro con i colori nazionali ai convenuti, ed uno speciale anche alla famiglia Cappelletti che tanto cooperò con un servizio inappuntabile e cortese alla riuscita della riunione: la quale si svolse gaia, fraterna, veramente alpina.

L'A.N.A. segnala l'atto gentile e veramente alpino dei convenuti che, memori della loro Associazione e del loro giornale, si sottoscrissero per una quota individuale a favore de l'Alpino, inviandogli la somma di L. 104.

Sono queste prove palesi della simpatia che questo libero e « verde » foglio desta fra i pennuti di tutta Italia.

Agli amici dello « Spluga » da queste colonne inviamo un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento.

I «GRUPPI» DEI SOLDATI.

L'assemblea dell'A.N.A. ha ratificato il proponimento: il 1921 deve essere l'anno dei soldati. In quattro mesi (dal Congresso di Trento ad oggi) l'A.N.A. ha costituito, un po' ovunque, ben dodici Gruppi. E altri ne stanno per sorgere a cura del Consiglio Direttivo o delle Sezioni, o

di singoli soci, a Garda (Verona), ad Azzano (Como), in Val Varrone ecc.; un altro si è costituito a Bienno (Valcamonica). A Garda la buona semente venne gettata dal Consiglio Direttivo dell'attissima nostra Sezione di Verona, che il 6 genn. convocò ivi i vecchi Alpini del paese. In una vibrante e numerosa riunione si addivenne alla nomina di un Comitato Provvisorio per la costituzione del « Gruppo di Garda » che promette di riuscire forte e fiorente. Fra la simpatia della popolazione gli Alpini si recarono poi in corteo ad un lieto simposio, al quale intervennero ben 70 « fiamme verdi » e durante il quale si pronunziarono discorsi inneggianti all'A.N.A. e si cantarono le nostre vecchie canzoni.

La costituzione del Gruppo di Bienno (Valcamonica) diede anch'essa luogo ad una simpatica festa Alpina. Parlarono Padre Guido da Badalucco e il prof. O. Tempini, sollevando l'entusiasmo dei « veci » che in ben 40 si iscrissero al Gruppo.

Capo Gruppo fu eletto l'Alpino Bontempi Francesco.

I forti Camuni hanno costituito con questo il loro quinto Gruppo valligiano dell'A.N.A.

Benissimo!

Ai Gruppi neonati e nascituri i « verdi » di tutta Italia riuniti nell'A. N. A. inviano un fraterno e affettuoso benvenuto!

LE SEZIONI DI VENEZIA E DI TREVISO.

Il nostro Presidente si è recato negli scorsi giorni a Treviso ed a Venezia per affiatarsi con gli iniziatori delle Sezioni che stanno per sorgere in entrambe queste città. Sezioni già vigorose, animate dal più fervido entusiasmo.

Chi direbbe che a Venezia vi sono oltre 1.00 ufficiali Alpini in congedo — che accanto alla nascita a Sezione sorgerà anche un Gruppo che raccoglierà gli Alpinazzi di truppa?

A Treviso i « verdi » inflissero al nostro Presidente un cordialissimo banchetto nel quale si formularono i più fragorosi voti per la costituzione di Sezione Trevigiana, che si promette di svolgere un'intensa attività. Il grido augurale dell'A.N.A., resistibilmente dilagante in tutta Italia, deve ormai essere: « Vivat! Crescat! Floreat! »

DOVE STAI DI CASA?

Non lo vogliamo sapere! Se devi comunicare un mutamento d'indirizzo (anche per ricevere il giornale) notificalo alla Sezione alla quale sei iscritto. Altrimenti nasce un autentico risotto, tu protesti e noi ti bersagliamo di moccioni a tiro accelerato.

L'A.N.A. E LE GARE MILITARI DI SKI.

Il 20 corrente si svolgeranno in Cortina d'Ampezzo importanti gare organizzate dallo Ski Club Veneto.

Verrà disputata anche la « Coppa Militare del Veneto » che si corre da molti anni fra i Regg. Alpini 6º, 7º, 8º e 9º.

L'A.N.A., fedele ai suoi postulati, ha voluto contribuire alla rinascita dello spirito skistico Alpino ed ha destinato in premio alla Pattuglia Soldati vincitrice quattro orologi d'argento recanti incastonato il distintivo a smalto dell'A.N.A..

Auguri imparziali ai quattro reggimenti concorrenti, e... sotto, ragazzi!

POCHE MA SENTITE PAROLE.

Primo. — Pagate la quota d'Associazione all'A.N.A. prima della fine del mese corrente. — Quindici lire sono nulla, e l'A.N.A. è tutto per i veri Alpini.

Secondo. — Il giornale costa più di una bella ragazza; per cui d'ora in avanti l'Amministrazione non spedirà numeri arretrati o duplicati se non dietro invio di centesimi 30 più spese postali.

Terzo ed ultimo « ukase ». — D'ora in avanti gli abbonamenti a L'ALPINO decorreranno dal numero successivo alla data di pagamento della quota sociale. — Amen!

PER UN EROE GIOVINETTO.

Domenica, 30 gennaio, Milano commemorò un giovane eroe, l'Alpino ROBERTO SARFATTI, volontario di guerra nel battaglione « Monte Baldo », caduto al Col d'Echerle il 28 gennaio 1918, e proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

Disse di Lui, degnamente, Benito Mussolini e parve che l'anima vibrante di puro entusiasmo e di consocio-sacrificio del giovinetto eroe, del « bocia » morto nella trincea nemica aggiungendo nuova gloria alle sue fiamme verdi, aleggiasse fra noi nell'intensa rievocazione.

Attendiamo che da Roma i « dorsatori » della gloria Alpina si decidano ad aggiungere alla costellazione « scarpone » la medaglia d'oro, da tre anni attesa da una madre e da un padre fieri del loro immenso sacrificio, ma giustamente determinati a volere il sacrosanto riconoscimento, — e da noi tutti Alpini, gelosi di quest'altra gloria tutta nostra.

I RISULTATI PRATICI DELLA «VEGLIA VERDE».

Era facile prevederlo. La «Veglia Verde» offerta dall'A.N.A. di Milano il 22 gennaio u. s. non ha avuto soltanto uno splendido esito morale, bensì anche un risultato materiale, veramente cospicuo.

La speciale Commissione ha rassegnato i conti al Consiglio Direttivo: la veglia ha reso L. 5500 (dieci lire cinquemila cinquecento!).

Questa somma sarà tenuta dal Consiglio Direttivo a disposizione per le Opere di Assistenza dell'A.N.A., e la sua erogazione verrà stabilita in una prossima riunione.

Il Consiglio Direttivo si è però ritenuto fin d'ora autorizzato ad ero-



VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

garne una piccola parte per sopprimere ad alcuni casi urgenti e pectosi, le cui pratiche erano già completamente istruite dalla nostra Commissione di Assistenza.

Si tratta di tre famiglie di Alpini caduti.

Vi sono ora lassù dei « bocia » di Alpini che pensano ai buoni compagni del loro papà.

GLI ALPINI DELLA VAL VARRONE.

Domenica, 30 Gennaio, in Val Varrone (Lago di Como) e precisamente nel paese di Stiglio si inaugurò un ricordo ai caduti, quasi tutti Alpini, perchè la Val Varrone è un magnifico vivaio di fiamme verdi. Don Restelli, l'ex Cappellano del Battaglione « Stelvio », ha saputo trarre dalla cerimonia l'occasione di una ottima propaganda per la nostra organizzazione. Un gruppo di soci della sede di Milano e della Sezione di Como, si trovarono dunque in Val Varrone.

Inutile dire con quale fraterna cordialità i nostri compagni Alpini della Valle abbiano accolto i visitatori! Lo spirito scarpone rinacque come per incanto.

I nostri bravi Alpinazzi sapevano dell'esistenza dell'A.N.A., ma erano assetati di particolari. Un'amichevole propaganda venne quindi svolta e immediatamente si stabilì un piano di organizzazione per la costituzione di Gruppi diffusi in tutta la Valle e coordinati fra di loro.

Una magnifica e fruttuosa giornata, dunque, che si tradurrà in risultati tangibili per l'A. N. A. I nostri cari compagni della Val Varrone, nei quali ammirammo l'innata purezza dell'anima Alpina e la ferrea fede « scarpona » sono ormai saldamente collegati alla nostra grande famiglia.

UNIVENDENTE DE AMICI, giornale resp.

UNIONE TIPOGRAFICA
Milano - Corso Romana, 96



FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 — Emesso L. 312.000.000 — Riserve L. 156.000.000
Direzione Centrale: MILANO - 74 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALPINI!

Quanti di voi avranno voluto conoscere un Ufficio per potere ottenere indennità di guerra, pacco vestiario, premio di smobilitazione, pensione, polizze, indennizzi di prigionia e di convalescenza e qualsiasi altra rivendicazione dei diritti acquisiti per il solo fatto di essere stato combattente nella grande guerra? — Ebbene, quest'Ufficio esiste e forse molti di voi non lo conoscono e non sanno che le sue prestazioni sono completamente gratuite.

È l'UFFICIO PROVINCIALE DI ASSISTENZA PER I COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI MILANO - MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 8, Piano 2.
L'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8) si presterà ben volentieri a facilitare le pratiche dei propri soci.



LIFT

ZREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
CERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:
MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

Società Italo Americana pel Petrolio
Capitale Sociale L. 20.000.000 Interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO
Potenzialità dei grandi Stabilimenti costieri:

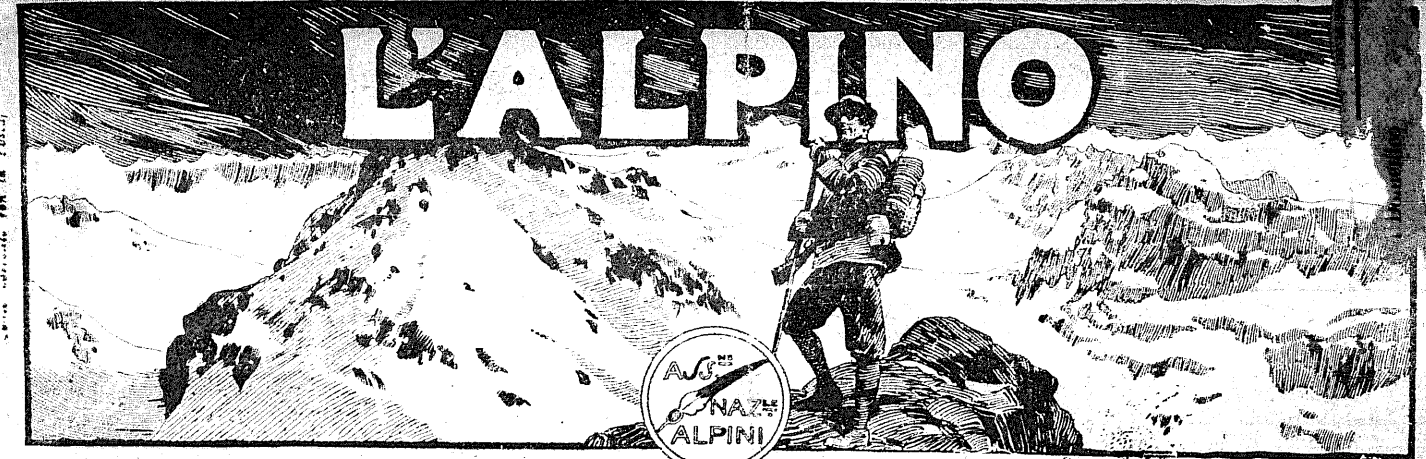
Venezia	Tonn. 13.400
Savona	17.880
Portici	10.995
Messina	8.600
Monopoli	13.930
Livorno	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.
Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Avevamo ragione noi!

Dedichiamo queste poche parole a coloro che da due anni a questa parte hanno prodigato il loro zelo per distogliere l'A.N.A. dalla sua rotta, orientata alla più rigida e virile apoliticità.

Vedano essi, dinnanzi all'eloquenza dei fatti che emergono oggi nella vita nazionale, se noi non avevamo ragione di rimanere tetragoni ad ogni tentativo di subornazione politica.

Oggi si assiste in Italia ad un ripetersi di scissioni che sgretolano ogni partito politico. L'eccessività degli atti che improntarono ogni partito in questi anni doveva fatalmente portare a questi risultati.

Coloro che volevano dimostrarci che non avremmo potuto vivere se non accodandoci ad una delle grandi correnti politiche che « ormai, (si diceva) dividevano nettamente e definitivamente la Nazione in campi opposti precisamente delimitati, sono serviti!

I Partiti hanno compiuto la loro parabola e la Nazione ritrova il suo equilibrio e la sua compattezza.

L'A.N.A., al di sopra della mischia, serenamente fattiva, gode ora i frutti della sua saggezza Alpina.

PROBLEMI SCARPONI

La riorganizzazione del Corpo

Al cortese appello del nostro giornale, rispondo con queste poche idee che — frutto dell'esperienza personale di pace e di guerra — vogliono essere null'altro che un modesto contributo per la risoluzione di un problema di grande importanza, non soltanto militare, ma anche sociale. Considererò la questione, in modo del tutto sintetico sotto l'aspetto del reclutamento, dell'ordinamento e del governo.

RECLUTAMENTO. — Il sistema in vigore fino al 1914 ha dato, in complesso, sempre buoni risultati, sebbene la guerra ne abbia messi in luce i prevedibili inconvenienti, derivanti da una inevitabile sperequazione di impiego delle varie unità, colle dolorose e dirette conseguenze di perdite notevolmente diverse fra regione e regione. I vantaggi morali dell'omogeneità etnica dei reparti si dimostrarono però talmente grandi da far passare sopra anche ad inconvenienti di tanta gravità, e perciò noi riteniamo che convenga conservare alle truppe alpine il reclutamento regionale, integrato da quei temperamenti che ragioni di necessità organica (scarsa di rendimento di qualche zona) o di opportunità politica (per quanto ha tratto agli elementi tedeschi o slavi cui non conviene, per molte ragioni, rinunciare), saranno per consigliare. D'altronde il sistema regionale puro era già stato — in qualche reggimento — intaccato prima della guerra, senza che ne venisse sensibilmente diminuita la speciale fisionomia dei battaglioni.

Più oltre, trattando del governo, dimostreremo come non manchino i mezzi per mantenere alle truppe quella specialissima caratteristica regionale che ne forma uno dei pregi più reali ed apprezzati. Quanto alle cifre, l'esame di alcune statistiche recenti ci fa concludere come sarebbe ancora possibile, grosso modo, di conservare ai battaglioni alpini non meno del 60 per cento di elemento etnicamente puro. E poiché, come detto in appresso, la base dell'ordinamento vagheggiato dovrebbe essere il Gruppo Alpino, così bisognerà tener conto della utilità di attingere, per i servizi logistici, anche elementi di non primissima scelta, reclutati però nelle medesime zone.

Non ci occupiamo volutamente di quanto ha tratto all'artiglieria da montagna, sebbene il problema faccia, nel nostro pensiero, parte integrante di una stessa questione: lo facciamo solo per esigenze di spazio, mentre vi accenneremo in tema di ordinamento.

ORDINAMENTO. — Il concetto della nazione armata, verso cui tendono decisamente le menti più aperte e moderne fra gli studiosi di ordinamenti militari, dovrebbe — a nostro

avviso — essere presso di noi integrato con l'organizzazione di una certa quantità di truppe di copertura, di alto rendimento tecnico e di perfetta preparazione morale, attente a permettere ed a proteggere le colossali e complicatissime operazioni di leva in massa. In altri termini, noi riteniamo che un piccolo esercito di copertura permetterebbe il rapido passaggio dagli ordinamenti onerosi ed antiquati di ante guerra a quelli che sono ormai nei voti della maggior parte degli italiani. Tale funzione noi vorremmo, per ragioni di competenza materiale (data la configurazione di tutto il nostro confine terrestre) ed anche, perchè non dirlo per ragioni di dignità, affidata alle truppe da montagna.

Annesso questo principio, crediamo utile che le unità elementari (compagnie e batterie) siano della stessa forza in pace ed in guerra, mentre il passaggio dall'uno all'altro ordinamento dovrebbe avvenire per mezzo del popolamento, della vivificazione delle unità di ordine superiore già scheletricamente esistenti in pace, e rappresentate da pochissimi elementi essenziali.

Base organica dell'ordinamento tattico delle truppe alpine dovrebbe essere il Gruppo, la cui costituzione schematica potrebbe — ad esempio — essere la seguente:

IN PACE	IN GUERRA:
Un ten. col. comandante. Un batt. alp. di 3 comp. Due nuclei, dei due batt. omologhi regionalmente (p. es., per il batt. « Tirano », i nuclei dello « Stelvio » e del « Valtellina »).	Un colonn. comandante Tre batt. alp. di 3 comp.
Due nuclei di sez. cannoncini. Una batteria da montagna. Due nuclei, di altre due batt. id.	Due sezioni cannoncini. Tre batterie da montagna.
Un plotone del genio (una squadra zappatori, una minatori, una telegraf.).	Una compagnia del genio (un plotone per specialità).
Servizi, embrionalmente rappresentati.	Servizi di Gr. Alp., i più larghi possibili.

Note. — Per evidenti ragioni di spazio non si entra nei dettagli organici dei vari elementi.

Al disopra del Gruppo, noi vorremmo il Raggruppamento, affidato in pace ad un colonnello ed in guerra ad un generale di brigata, trasformando in questo senso gli attuali 9 reggimenti alpini. Sparirebbero invece i reggimenti di artiglieria da montagna, la cui conservazione, del resto, non risponde né a concetti di tradizione né a necessità d'impiego. Infine, al disopra dei raggruppamenti, potrebbero esistere i nuclei di 3 comandi di divisione da montagna, affidati in pace a generali di brigata con mandato ispettivo sulle truppe dipendenti, ed in guerra a generali di divisione.

Questo, per sonni capi, l'ordinamento che noi vagheggiamo per i nostri alpini, in un esercito ricostituito su basi più snelle, democratiche, moderne.

Al disopra di questo edificio ideale noi non ravvisiamo davvero la necessità di un capo o comandante od ispettore, per la cui ripristinazione noi sentiamo ripetere oggi le stesse frasi fatte che non hanno mai dimostrato, prima della guerra, contenuto pratico veruno. Infatti, dopo la morte del compianto generale Heusch — il venerato maestro di tutti noi vecchi alpini — la carica di ispettore passò attraverso molte egregie persone che non avevano nessun peculiare titolo per rivestirla, e che non lasciarono certo nel Corpo tracce profonde del loro passaggio. Anche oggi, sia detto col maggior rispetto delle persone, noi non conosciamo nessun generale di divisione o di corpo d'armata che per lunga permanenza fra le truppe da montagna, o per aver legato il proprio nome a qualcuna delle tante magnifiche imprese di guerra compiute dai nostri reparti, possa dirsi più specialmente designato ad una carica che — lo ripetiamo — non risponde ad un reale bisogno.

Del resto, quando un'arma eminentemente tecnica come l'artiglieria può vivere e prosperare senza un ispettore, non si comprenderebbe davvero perché ne avrebbero bisogno le truppe da montagna. Assai felicemente il ministro Bonorri ha dimostrato di volerla rompere con un passato antiquato e di parata, e se come auguriamo, la sua opera provida ed intelligentemente innovatrice non si arresterà qui, il naturale ispettore delle truppe da montagna — alla cui importantissima funzione abbiamo più sopra accennato — sarà il capo di Stato Maggiore dell'Esercito che, fra i suoi compiti di preparazione alla guerra, non potrà a meno di assegnare un posto di primissimo ordine alla sicurezza della copertura.

GOVERNO. — Il regime da adottare dovrà tendere, da un lato, a facilitare il raggiungimento dello scopo tecnico che l'istituzione si prefigge; dall'altro ad elevare e mantenere alto, presso le truppe e presso le po-

polazioni di frontiera, il prestigio dell'ufficiale; a far risorgere e sviluppare la passione per la montagna, per l'alpinismo, per le escursioni ardite e in genere, per tutte le forme di sport alpino.

L'affiatamento perfetto, anzi l'amalgama fra truppe e popolazioni montane dovrà essere cercato e curato con tutti i mezzi e in tutte le forme, sino a che i ragazzi giungano a conoscere, apprezzare ed amare il reparto nel quale servono i loro padri e nel quale sanno già di dover compiere il loro dovere; sino a che una calda, intensa, continua, dinamica corrente di rapporti si stabilisca fra il popolo ed i suoi reparti.

Utilissimo quindi, in questo particolare, tornare al sistema antico di sedi invernali fisse, ed estive pure fisse, ma con rotazione di compagnia o batteria, per modo che la conoscenza della zona del Gruppo Alpino sia — com'era fino a qualche anno prima della guerra — assolutamente perfetta nel corpo degli ufficiali, che ne facevano allora, di fronte a loro gregari, una questione di amor proprio. Escursioni invernali ed estive, combinate opportunamente coi richiami di classi per istruzione e con frequenti ritorni degli ufficiali in congedo presso le unità alle quali sono effettivi, e che, esse pure, non dovranno mai cangiare se non per promozione o per motivi di salute. Ricognizioni di ufficiali, condotte e guidate con metodo rigoroso, integreranno questo sistema d'istruzione, estendendo così sempre maggiormente la conoscenza della frontiera. A questo scopo varranno pure studi teorici su pubblicazioni di carattere eminentemente pratico, che ogni comando di raggruppamento dovrebbe essere incaricato di predisporre entro un brevissimo tempo. Volendo, in sei mesi questo materiale prezioso ed indispensabile — per il quale non mancano né gli elementi materiali né le persone capaci — potrebbe essere pronto, così da poter servire al suo scopo nel prossimo inverno.

Speciali accorgimenti occorrerebbero poi dedicare al reclutamento ed all'istruzione degli ufficiali in congedo, argomento questo che, per le truppe di copertura da noi vagheggiate, assume un'importanza di primissimo ordine. Così dicasi per i richiami della truppa per istruzione.

E poiché noi vorremmo attribuire la più gelosa cura a questi reparti, non bisognerebbe trascurare, nulla per rendere non solo sempre più scelti, ma altresì maggiormente ricercati ed ambiti i quadri degli ufficiali, scopo questo che non sarà difficile raggiungere adottando da un lato una rigorosa selezione, e stabilendo dall'altro le migliori possibili condizioni materiali e morali per coloro che saranno chiamati, in pace ed in guerra, all'alto onore della guardia alle porte, ormai stabilmente raggiunte, dell'Italia nostra.

Colonnello CABIATI ALDO.

Quelli del "Pallanza",

L'aspirante Ugo Barale

Era da poco tempo alla fronte come Ufficiale, ma aveva lasciato già fulgide impronte della sua fierezza sul Corno e sulle Alpi, come semplice gregario.

Fu amato subito, che da tutto il giocondo aspetto sprizzava nobiltà; fu stimato, che il suo ardore era unito alla saggezza dei completamenti forti.

Sempre agile, operoso, instancabile alla prima difesa del Montello, dopo i lugubri giornate dell'Ottobre '17, facendo parte della gloriosa 283.a Compagnia del Battaglione "Pallanza", seppe intondere nei suoi Alpini illimitata fiducia e la più grande ammirazione.

Era l'animatore, il trascinatore dei vecchi Alpini fedeli, il fratello votato interamente alla Santa causa.

E vennero le giornate di Monte Pertica, di Val Cesilla, di Col della Berretta, dell'Asclone: giornate di sangue e di pura gloria alpina, giornate in cui furono compiute dai nostri baldi figliuoli prodezze ed eroismi che nessuno potrà cantare nella loro fulgente interezza.

Egli era là, votato al sacrificio intero, consapevole dell'importanza che la nostra opera assumeva, conscio che lassù si salvava la Patria.

Venne il 18 Dicembre, l'urto delle masse austriache, ubriache e avide, ed egli gridò sui primi nemici avanzanti tutta la santa ira del suo cuore magnanimo.

La Compagnia, attaccata da un Battaglione, lo contrattaccò e lo respinse. L'Ugo, in testa ai suoi granitici Alpini, in piedi sulla scompagnata trincea, fra il grandinare dei colpi, incitava alla lotta, producendo larghi tremendi nelle schiere sempre rinnovandosi. Ma quanti vuoti attorno a lui ed al suo Capitano dopo quattro ore di tale lotta! Trentasei alpini e tre Ufficiali superstiti, soltanto; e tra questi, lui, il più sprezzante; e ancora più bello. — Le perdite furono enormi anche in altre parti del settore; perciò non riposo, ma dura lotta continuata per tutto quel dì e per i seguenti, vigile attesa e ardua opera di rafforzamento. Trentasei uomini soltanto per una linea che il giorno prima ne aveva duecento cinquantatré. Ma questi erano Alpini della vecchia e della nuova età, tutti sacrali alla morte piuttosto che alla resa. — La sera stessa altri piccoli attacchi, e in uno di questi la morte fulminea.

La palla che lo colpì gli stionò nella gola queste parole: « Non passeranno finché uno di noi sarà vivo ».

Ei è così queste parole, consacrate nella sua motivazione, che gli fu decretata la medaglia d'argento al valor militare.

Tempra spartana, il padre, modesto operaio di Pezzana Vercellese, scrisse dopo pochi giorni al Comandante la Compagnia: « Non piango, e per mio conforto desidero solo sapere se è morto da eroe, come io gli ho sempre insegnato ».

A. M.

Carteggio interno

Bogiantini ha ricevuto la seguente lettera:

« Churro Bogiantini,

Vengo con questa mia per esporre una mia lagnanza data che so che sei ricato dentro a la redazione del Alpino.

Cualche volta mi capita di venire fino a Milano dalla mia provincia ghranda e non posso fermarmi a la sera anche perché non trovo nessuno albergo che abbia una camera disponibile e quindi devo subito ritornare in dietro a la sera.

Tutte le volte che rivo a Milano vado a la sede del A.N.A. dove sono socio, ma tutte le volte trovo la porta di bosco e mi dicono che si apre solo la sera tardi. Ti faccio anche sapere che questo capita anche a altri compagni che vengono a Milano per una giornata sola. Non potresti tu, churro Bogiantini, dire a quei signori di Milano che lassino aperto l'A.N.A. anche di giorno? Noi forestieri si troveremo più comodi e potremmo anche trovare dei compagni e degli amici con cui trattenersi un po' a fare chiacchiere e a bere una casulo. Non ti pare che sarebbe una bella cosa? Guarda se puoi fare qualche cosa anche per noi forestieri coi quali ti salute e sono il tuo

Bartolomeo Barbera

(già sapatore al 2° Alpini)
Batalione Vale Stura - Chuno - 1 febbraio »

E Bogiantini risponde:

« Greggio Barbera,

Ti cuso ricevuta della onorevole tua del 1° corrente e ti ci arspondio subito. Ai fato bene a metterti a rapporto con io invece di metterti a rapporto dalla lavandaglia.

Mi dispiace di doverti dire che sei un po' fesso perché dalla tua lettera si capisce che non sei stato nemmeno capace di trovare l'entrata giusta dell'A.N.A. Ci scommetto che tutte le volte che sei venuto all'A.N.A. sei entrato dal n. 8 di Via Silvio Pellico e poi su per la scaletta. Sfido io che ai trovato la porta di bosco chiusa!

Invece la via giusta per entrare da noi è quella di infilare la porta del Caffè restaurant Grande Italia e poi domandarci al primo lavoratore della menza senza l'insegna di servizio che incontri in dove che è l'A.N.A. E allora ti corgerai che la nostra sede è aperta a tutti i Soci dalla mattina alla mezzanotte tutti quelli che passano da Milano ci possono venire andare e stare a tutte le ore liberamente.

Hai capito, pais?

E adesso che mi ai fatto faticare per scrivere, vuol dire che mi pagherai un meso litro la prima volta che ci rivedremo.

Ti abbraccio di cuore anche bene che tu eri sapatore e io no.

Il tuo indimenticabile

Bogiantini Giacomo
borgese

Ora che siamo borghesi

Avete mai osservato?

Se qualcuno, uomo o donna, vi chiede: « E lei in che Corpo era? » — e voi rispondete, asciutti, tre sole sillabe: « Alpini... », — voi volete il viso dell'interlocutore (o... cutrice, a scelta) assumere un'espressione, sempre la stessa, di muta deferenza in cui vi è un po' di tutto. Un'espressione che dice, in sintesi, nel maschio:

— Accidenti...

— Mi congratulato!

— Lo si vede dall'inquadratura...

— Volevo ben dire!

— E nella donna:

— Chissà che eroe!

— Che spalle!

— Dio, come deve essere forte!

— E pensare che lui era in Sus-

sistenza e ora posa a trincerista!

Voi osservate e lasciate esaurire la sintesi poiché ormai ci avete fatto il callo. Ma avete forse torto. Tutti noi abbiamo torto. Perché di questa nostra specialissima prerogativa di incutere (pare impossibile, con le arie che tirano!) rispetto e ammirazione alla parte meno utile dell'umanità, a quella cioè che non ha fatto la guerra, noi dovremo giovare con inesorabile prepotenza non foss'altro allo scopo di valorizzare lo « scarponismo ».

Ognuno di voi vedendo un ex Alpino concludere un buon affare, conquistare una eccellente posizione sociale, farsi un nome, far pascolare una seducente conquista femminile, avrà provato un intimo senso di compiacimento.

Perché? Semplicemente perché vi fa piacere di vedere un Alpino, « uno di famiglia », prevalere sul resto dell'umanità. Se questa è una prova dell'indistruttibile vincolo che unisce a doppio spago gli « scarponi », è altresì un'ottima ragione per incitarsi a tradurre in pratica, razionalmente, questa affinità radicata e questo incoercibile legame spirituale e farne una forza viva e foggiansene un'arma buona per tutte le mani Alpine.

Da buoni Alpini, noi siamo stati lungamente e pazientemente i « fessi » (fino a un certo punto) per definizione. Non vedo perché dovremo continuare ad esserlo, presi in blocco, nella vita civile.

L'A.N.A. ha avuto, fra i suoi molti e grandissimi meriti, quello di valorizzarci come Alpini; sta a noi individualmente e collettivamente di valorizzarci come uomini.

E' necessario, è indispensabile vorrei dire, di creare fra di noi una forma di aiuto reciproco efficace ed onesta. (Odofumore. Qualcuno mormora: « Massoneria verde »).

Un corno, egregi amici. « Alpineia verde », caso mai. Fino ad oggi io credo che raramente si sia dato il caso che un Alpino, rivolgendosi per aiuto, lo citamente, ad altro Alpino, si sia sentito opporre un rifiuto.

Ciò che abbiamo fatto fino ad ora per moto spontaneo, dovremmo farlo di determinato proposito.

In quelle rigogliose oasi di scarponismo che sono le Sezioni e i Gruppi dell'A.N.A. questo si fa già, comunemente.

Occorre coordinare l'azione di vicendevole appoggio, restringere i contatti, dare impulso ad una stretta e fattiva coesione di volontà tese allo scopo di un vantaggio comune, che può essere oggi il vantaggio di uno, domani di un altro, più tardi di un terzo. Così facendo, all'interno dell'A.N.A. il cui organismo essenzialmente spirituale non può essere coinvolto in una simile azione, noi potremo contare come una grande forza.

E poiché siamo Alpini oggi e lo saremo domani e sempre, la nostra azione non potrà essere che rettilinea e sgombra da ogni fine obliquo e da ogni sottinteso di dubbia interpretazione.

Sottoscrizione permanente Pro "L'ALPINO".

Sottoscrizione precedente (vedi N. 2). L. 717.

Benedetti Luigi 20. — Capè Giuseppe 10. — N. 2. — Col. Carlo Mazzoli 18. — Dott. Rigobello 10. — Schiavi Angelo 5. — Peroni Giacomo 5.50. — Mambretti Luigi 5. — Ramorino Angelo 5. — Wiget Franco 10. — Schiomaehen Enrico 10. — Nicco Giulio 10. — Famiglia Sacchi 25. — Col. Giuseppe Freyre 10. — Venegoni Gino 10. — Terzo 5. — Brizzolari Fernando 5. — Galifi Attilio 5. — Sacchi Filippo 5. — Quaterni 5. — Cinquina 5. — N. N. 15. — Beretta Felice 10. — Bosone Vittorio 10. — Col. Costantino Cavarzerani 50. — Samandren Renzo 10. — Col. Felice Pizzagalli 20. — Rotigni Vincenzo 10. — Galimberti Angelo 20. — Conelli G. Paolo 5.

Totale II Elenco L. 344,50

Totale L. 1061,50
(La sottoscrizione naturalmente continua).

Gli Alpini per il Generale Cantore

La nostra sottoscrizione

Importo della lista precedente (Vedi N. 1). L. 2559.

Bottigelli Angelo 50. — Carlo Pirovano 15. — Giulio Ghiglione 10. — Gildo Galli 10. — Campari Antonio 10. — Agostoni Giuseppe 10. — Aquadro Annibale 15. — Mariani Pietro 10. — Baggio Alberto 10. — Guaragna Carlo 10. — Frigerio Cesare 5. — Pluriani Luigi 5. — Turri Giuseppe 10. — Vidosich Luigi 10. — Granta- liano Mario 5. — Viganoni Nino 5. — Raccolte da Franco Usellini 115. — Luigi Torretta 15. — Dario Tomasini 10. — Mario Gaetani 10. — Vitale Locci 20. — Giovanni Bardelli 10. — Gisolo Lorenzo 10. — Galliani Mario 10. — Pisani Luigi 10. — Forlanini Enrico 10. — Pennati Filippo 10. — Piana Cesare 10. — Turati Arturo 10. — Piravano Attilio 25. — Peretti Luigi 35. — Ciceri Alfredo 10. — G. Farinetti (per il Gruppo di Cernio) 10. — Castiglioni Marazzi Bruno 5. — Battoli Gabriele 5. — Angelo Tomasi 10. — Bossi Pier Matteo 10. — Novello Giuseppe 5. — Wiget Franco 10. — Uria Michelangelo 10. — Col. Giuseppe Freyre 25. — Materossi Tranquillo 10. — Pietro Tontinel B. 10. — Galifi Attilio 10. — Sacchi Filippo 10. — De Cenzo Corrado 5.

Totale III Lista L. 645.

Totale L. 3304.
(La sottoscrizione, alla quale ogni vero Alpino si deve far dovere di contribuire, continua).

La vita della nostra Associazione

PER LA BANDIERA DELLA SEZIONE DI BRESCIA.

La Sezione di Brescia si prepara a ricevere solennemente la propria bandiera, che un eletto stuolo di signore bresciani si è assunto di offrirle con squisito senso di affettuosa stima e simpatia.

Gli amici bresciani lavorano alacremente alla organizzazione della loro festa, e viva è l'attesa per la cerimonia solenne della consegna che si svolgerà alla fine del mese al Teatro Grande.

Alla festa della bandiera, la Sezione di Brescia ha unito quella della inaugurazione della Mostra fotografica della guerra degli Alpini, organizzando così una geniale « Settimana alpina », durante la quale la giovane ma già fiorente Sezione nostra, farà sfoggio di tutta la sua esuberante attività.

A chiusura della interessante

manifestazione, Brescia porterà il suo vessillo, per un battesimo di luce e di gloria a Riva di Trento, meraviglioso pellegrinaggio di fede, che, in unione alle Sezioni di Verona e di Trento, gli amici bresciani compiranno, con larga partecipazione di gentili signore e di cittadini, alla terra dei nostri martiri: Filzi, Battisti e Chiesa.

Alla simpatica festa che con tanta fede e tanto amore, i compagni nostri organizzano, auguriamo sin d'ora il più brillante meritato successo.

IL DECALOGO DEL SEGRETA- RIO.

Leggetelo attentamente ed osservatelo. Varrà ad evitare carteggio e spese inutili, e perditempo.

1. A quei soci che non avranno eseguito il versamento della quota sociale (L. 15) entro il mese di feb-

braio (art. 4 Statuto) sarà sospeso l'invio del giornale.

2. I soci delle Sezioni sono pregati di comunicare le variazioni d'indirizzo alla Sezione presso la quale sono iscritti.

3. La prima variazione d'indirizzo sarà fatta gratuitamente; tutte le successive devono essere accompagnate da un contributo di L. 1.

4. L'Amministrazione de L'ALPINO cura amorosamente la spedizione del giornale a tutti i Consoci; non è quindi possibile rispondere degli smarrimenti, come anche dei ritardi postali.

5. Contemporaneamente alla domanda di iscrizione a socio inviare sempre l'importo della quota sociale.

6. In via normale non si concede il cambio o la sostituzione della tessera sociale. Quando, in casi speciali, occorresse un duplicato, accompagnare la richiesta con un contributo di 2 lire.

7. Non si spediscono distintivi contro assegno. La richiesta deve essere sempre accompagnata da vaglia di L. 6.

8. Scrivendo all'A.N.A. adoperare un foglio diverso per ogni diverso argomento.

9. Unire sempre il francobollo per la risposta.

10. E' dovere di ogni socio di facilitare con ogni mezzo il compito di quei colleghi che sono preposti alla direzione dell'Associazione e delle Sezioni.

L'ASSEGNAZIONE DI DUE PREMI REALI.

La Commissione, appositamente incaricata di assegnare i due ambiti premi ai concorrenti delle nostre Esposizioni Fotografiche di Milano - Intra - Torino - Genova, ha concluso i suoi lavori.

La « medaglia d'oro » di S. M. il Re è stata attribuita al signor Aldo Varenna.

La « grande medaglia d'argento » di S. M. la Regina Madre, al maggiore Giacomo Lombardi.

Complimenti vivissimi ai vincitori, i quali hanno benemerito dell'opera di propaganda che l'A.N.A. va svolgendo fin dal suo inizio.

« DAI »

Invece di scrivere all'amica (che magari esiste soltanto nella vostra fantasia) scrivete a L'ALPINO!

Le spese di francobollo non mutano, e correte il rischio di vedere perfino pubblicati i vostri scritti. Che cosa volete di più?



Stampato e
X 1/2 per chi
caricarsi di
quello che
basta un po' di

GIACCATO
TALMENE
AL LATTE!